



Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130  
C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI ABONAMENTI: SOSTENI-  
TORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

# SOLIDARIETA' ALPINA

Abbiamo parlato, altre volte, su queste colonne, dello spirito alpino, della tradizione alpina e della nostra grande forza morale che supera di gran lunga la « forza » materiale fatta di numeri che indicano i Soci, le Sezioni, i Gruppi.

E uno dei cardini di questa nostra forza è la solidarietà alpina che non può essere disritta e violata pienamente attraverso episodi o citazioni in quanto molti fatti rimangono oscuri ed ignorati, come è ignorato il nome di quell'Alpino che si è definito « uno dei tanti ».

Recentemente il nostro Presidente Nazionale — savese Erizzo — è stato colpito da un doloroso lutto e da altre traversie familiari che hanno messo a dura prova la sua dura scorza di vecchio Alpino.

Moltissime sono state le manifestazioni di affetto e di cordoglio degli Alpini che hanno voluto essergli vicini in questo frangente.

Tra gli altri, un Alpino sconosciuto che si presenta, a Genova, all'Ufficio del Presidente, Saputo che Erizzo è a pranzo, lascia detto che lo scopo della sua visita era quello di esternare i suoi sentimenti di affetto unitamente ad una parola di conforto. Gli viene chiesto il suo nome ed egli risponde: « Dica semplicemente, uno dei tanti ».

Basterebbe questo episodio, così semplice, così spontaneo, così profondamente umano per tratteggiare nelle sue linee essenziali la solidarietà alpinistica. « Uno dei tanti » ha detto l'ignoto Alpino, ed ecco la solidarietà alpina che emerge dall'atto di disinteressato altruismo. « Uno dei tanti »... Non importa il suo nome. E' uno dei centosessantamila soci dell'Associazione che si vogliono bene perché legati da un vincolo affettivo che è al di sopra del singolo per assumere a simbolo della fraternità alpina.

E non sa quell'Alpino che, con la semplicità del suo gesto, ha portato a Erizzo la solidarietà e l'attaccamento fraterno di tutti gli Alpini dell'Associazione.

E si torna alla mente il Battaglione « Ivrea » del vecchio 4° — dove per la prima volta piantati la penna nera sul cappelletto — ed il suo motto « TUCC UN », bellissima interpretazione dialettale del « uno per tutti, tutti per uno ».

Il montanaro che corre in aiuto dell'alpinista in pericolo è il simbolo spontaneo e disinteressato della solidarietà alpina, quella solidarietà che fa dei montanari e di quanti si avvicinano alla montagna con amore e con passione, tanti fratelli pronti ad aiutarsi e a soccorrere al momento del bisogno.

Solidarietà alpina che se ha il suo germe nel montanaro, trova poi la sua migliore esplicazione nell'Alpino sia esso inquadrate in un Battaglione o in un Reggimento, sia esso riunito in un Gruppo o in una Sezione dell'Associazione.

Ed alla solidarietà fraterna del tempo di pace, fa riscontro quella eroica del tempo di guerra che assurge talvolta alle vette del supremo sacrificio.

L'epidica alpina del tempo di guerra crea l'imbarazzo della scelta nel voler citare episodi di solidarietà che ombreggiano tratti dalle pagine di Edmondo De Amicis.

L'Alpino che cade colpito a morte nel generoso tentativo di soccorrere un ufficiale o un proprio compagno ferito; l'ufficiale che cede ad un Alpino colpito da congelamento l'unico muto disponibile e procede a piedi nella steppa gelata riportando lui stesso grave congelamento; il comandante di Battaglione che muore affascinato nella sua baracca sepolta nella neve rammaricandosi unicamente di non aver potuto dare aiuto al suo Tenente; l'ufficiale che impone ai suoi uomini di porsi in salvo

per evitar loro di subire la sua stessa fine. Ed infine l'Alpino che dice al comandante di Battaglione che lo elogia per le sue imprese rischiose: « Tutti gli Alpini sanno fare quello che faccio io ». E il giorno dopo cade eroicamente meritandosi la massima ricompensa al valor militare.

Pur tenendo conto della diversa portata dei due episodi, quello dell'Alpino che non si sente diverso dai suoi compagni che combattono con lui e quello dell'Alpino che dice « uno dei tanti » lo spirito che li anima è lo stesso.

E alla modesta personalità e individualità subentra l'orgoglio della specialità e del reparto. L'Alpino che è natio per natura a raccontare episodi dei quali è stato protagonista, descrive

con entusiasmo e con orgoglio quanto ha fatto la sua Compagnia o il suo Battaglione. Ma lo fa con tono distaccato, impersonale, altruistico, anche se proprio lui è stato uno dei principali artefici di quanto sta raccontando.

E si considera « uno dei tanti ». Uno dei tanti come quell'Alpino che offre una somma in denaro per la Sezione di Torino e quando gli viene chiesto

il nome per la registrazione dice: « Scrivete il portaridini del Capitano Arbellato a Monto Nero ».

E, come questo, molti altri episodi di solidarietà alpina che vengono conosciuti solamente per caso o per coincidenza fortuite.

Dopo la prima guerra mondiale non era raro il caso che si presentassero alle Sezioni dell'Associazione, Alpini che non avevano di che sfamarsi. E l'offerta spontanea di tutti dimostrava loro che non avevano appartenuto alla grande famiglia alpina, maestra di solidarietà. Ma la fraterna bontà era subordinata all'accertamento della effettiva appartenenza a reparti alpini da parte di coloro che erano in stato di bisogno. Nessuno che non fosse Alpino, poteva permettersi di spacciarsi per Alpino! Bastavano poche domande relative al Battaglione di appartenenza, alle zone del fronte, alle azioni svolte e gli eventuali superatori del titolo di Alpino venivano scacciati inesorabilmente.

Sempre dopo il primo conflitto mondiale, la vedova di un Alpino rimasta in mezzo per allevare il piccolo orfano.

In occasione delle Adunate Nazionali, mentre presso le Sezioni furono i preparativi e si formulano progetti, c'è sempre qualcuno che non prende parte alla gioia comune in quanto i suoi cari mezzi non gli consentono di partecipare all'Adunata. Spesse volte sono i compagni che con la loro offerta mettono assieme quanto è necessario perché questi loro compagni non vengano esclusi dalla comunità.

In occasione dell'Adunata di Firenze un Alpino male in arnese viene trovato addormentato in un giardino. Interrogato, dice di essere giunto a Firenze con una lussuosa Alfa Romeo e di essere alloggiato ai Baglioni. E' la verità! Un altro Alpino, non solo lo ha portato a Firenze con la sua automobile, ma gli ha dato ospitalità nella sua camera di albergo.

E' inutile ricordare che l'Associazione vive con i propri mezzi e che le sovvenzioni che riceve vengono tutte destinate al fondo assistenza, amministrato da apposita Commissione che per il Natale assegna sovvenzioni ai più bisognosi segnalati «a» varie Sezioni.

E oltre a questa assistenza che parte dal centro, vi sono le varie forme assistenziali promosse ad iniziativa delle Sezioni, dei Gruppi e dei singoli soci.

Alcuni Gruppi hanno creato delle cooperative edilizie e con esse hanno costruito, o stanno costruendo, non solamente le sedi sociali, ma anche case di abitazione per i soci.

Da ricordare la colonia alpina creata dalle Sezioni e quella Sezione che, non avendo una colonia alpina, manda i suoi socci e dei suoi soci in colonie varie traendo i fondi occorrenti dai proventi della fanfara che... a pagamento, offre le sue prestazioni per le manifestazioni più svariate. E così, oltre ai fondi assistenziali, ci scappa sempre un bicchiere di vino per...

Un'altra Sezione ha istituito una colonia estiva dove accoglie, a pagamento, tutti i bambini che vi vengono inviati e, con l'utile che ne trae, accoglie gratuitamente i figli dei suoi soci.

In due Sezioni diverse due medici Alpini offrono gratuitamente la loro assistenza agli Alpini e alle loro famiglie residenti in città.

Non devo dimenticare, come esempio di solidarietà, i nuclei di donatori di sangue che si sono costituiti in varie Sezioni e Gruppi e che, sull'esempio dei primi volontari, hanno largo numero

ALDO RASERO

Continua in seconda pagina

## Milano - 10 febbraio - VI Congresso Stampa Alpina

Carissimi Giornalisti, questa volta sono io "L'Alpino", il vostro fratello maggiore, cheengo il benvenuto ai vostri rappresentanti che si riuniscono per il VI Congresso della Stampa Alpina.

E nessuno sapeva di me fino a ieri, ma la solidarietà alpina degli Alpini mi ha fatto bene del giorno in cui sono nato io, fanno lo scalpitare dei miei della Cassina che "L'Alpino", ad oggi si era creata una via e fordistra. Stampa alpina che di anno in anno si estende e si rafforza.

Nata dalla necessità di avere un mezzo spirituale — anche se denominato in tutta Italia — la stampa alpina è una vera e propria eredità della tenacia e della volontà alpina ed è il simbolo vivente di quella fratellanza dei "arrangiamiento" che caratterizzano noi Alpini fin dalla nostra nascita.

Stampa alpina è il terreno che nasce in un "intime da notte" giornale, ma quanto è quasi solo in un "intime da notte" due parole!

Stampa alpina è un quanto lo stesso affrontano con estremo coraggio i rischi ed il peso di un giornale.

Stampa alpina è una voce che ripete piano piano l'ami noi alpini; in quanto non è fatta da giornalisti alpini, ma da Alpini giornalisti. "Fino a ieri a portare la penna sul cappelletto che si uniscono la penna da scrivere."

Stampa alpina è un titolo dei giornali, nelle riviste, nei contenuti fatti diventare ad un particolare stato d'animo dei lettori Alpini.

Ed infine stampa alpina è un titolo che mantiene vivo il culto della tradizione alpina, che è la fama dell'amor del Vaterland.

Ed è un titolo di merito della nostra stampa alpina che valorizza il fatto morale della stampa alpina ed è il fatto ed è al di fuori della retorica, quello di eredità i nostri alpini e militari della nostra Italia. Questo che scrive in tutte le lettere mandando la parola "Alpino" oggi sostituita con "volontario" non è un fatto, ma un sentimento che non muta la sua essenza. I risultati raggiunti ed i successi raggiunti, non solamente in ambiente alpino, e confermano sul nostro la verità che siamo chiaramente che la nostra strada è quella giusta e che la stampa alpina è un mezzo fondamentale alla sua funzione. Per questo che, nel salutare i nostri rappresentanti, dico a voi "giornalisti alpini" e miei fratelli alpini. Continuiamo insieme nel nostro lavoro, per gli Alpini, per l'Italia.

L'Alpino









